

CARBONE, IMPORT ITALIA STABILE A 19 MLN TONN IN 2013

Con riconversione Porto Tolle, Vado e Saline, a 16% quota carbone in mix nazionale

L'Italia importerà 19 milioni di tonnellate di carbone nel 2013, dato stabile rispetto allo scorso anno. La maggior parte proviene via mare da Stati Uniti, Sud Africa e Indonesia, Paesi che contribuiscono all'80% delle importazioni di carbone da vapore in Italia. In Europa è previsto un aumento delle importazioni di carbone di circa il 5% rispetto al 2012. Sono alcuni dei dati resi noti da Andrea Clavarino, Presidente di Assocarboni, nel corso della riunione plenaria del Coal Industry Advisory Board/IEA 2013, a Parigi. Il carbone rimarrà la fonte di energia in più rapida crescita ancora per molto tempo: secondo l'IEA, la sua domanda aumenterà più velocemente di quella del gas naturale, ad un tasso del 2,6% annuo da qui al 2018. "Se l'Italia continuerà ad ignorare il contributo del carbone alla produzione di elettricità a prezzi competitivi, il suo tessuto industriale presto sarà a rischio", ha dichiarato Clavarino, intervenuto al Coal Industry Advisory Board in qualità di delegato del Governo Italiano.

"L'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa, ma detiene anche il record negativo per avere il più alto costo dell'energia elettrica", ha dichiarato Clavarino. "Le imprese italiane sono costrette a far fronte a prezzi del 50% più alti rispetto alla media europea, dal momento che il Paese dipende per oltre il 70% del suo fabbisogno energetico da gas naturale e da fonti rinnovabili. Se l'Italia continua ad ignorare il contributo del carbone alla produzione di elettricità a prezzi competitivi, il suo tessuto industriale, storicamente solido, presto sarà a rischio. Meno gas naturale, costoso e con significative implicazioni in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, e più carbone insieme alle fonti rinnovabili: questa è la semplice proposta che Assocarboni porta avanti in Italia, anche sulla base dell'esperienza di altri Paesi, come Regno Unito, Germania, Spagna e Turchia, che nel 2013 hanno aumentato la quota di carbone nel loro mix energetico. "Nel nostro paese ci sono tre progetti di conversione di centrali, da olio a carbone, che attendono autorizzazione: a Porto Tolle, Vado Ligure e Saline Joniche", ha proseguito Clavarino. "Qualora venissero tutti completati, questi progetti di conversione, altamente efficienti e basati su tecnologie allo stato dell'arte, produrrebbero un aumento della quota del carbone nel mix energetico nazionale dall'attuale 12% al 16%".